

# é in edicola

la raccolta  
dei primi 10  
numeri di



L. 5000

Collana Documenti  
Edizioni l'Unità

NEPHE NON  
MANCH  
NELLE FESTE  
DE L'UNITÀ



un  
libro  
di 128  
pagine  
tutte  
da  
ridere

## Disputa sul rimpasto

zione formale della crisi. Questo fine settimana — ha poi fatto sapere l'incaricato — lo passerà intanto a «mettere a punto una bozza programmatica» che riassume gli impegni già presi dalla maggioranza nella recente verifica, quelli già prodotti nei numerosi disegni di legge del governo all'esame delle Camere e le indicazioni ulteriori emerse negli ultimi colloqui. «Tutto questo», ha detto, «è anche il nodo del referendum sulla giustizia, ed è un altro argomento che promette acque mosse tra i «cinque», dal momento che il Psi sembra assai riluttante a «scaricare» per via legislativa un'arma che potrebbe invece tornare utile in caso di rottura con la Dc.

Nella direzione del Psi Craxi è stato comunque rassicurato nei confronti dell'alleato-antagonista democristiano. Ha confermato la sua volontà di «ripresentare la candidatura alla segreteria del Psi» nel prossimo congresso del marzo '87, «per esercitarne le piene funzioni», aprendo quindi la strada all'alternanza: come dire che questa deriva dalla sua decisione di ritirarsi dal palazzo Chigi, e non viceversa. Il

Psi, comunque, avendo «garantito la stabilità e la governabilità per buona parte della legislatura, intende impegnarsi per la parte restante concordando alle decisioni che verranno concordemente prese nell'ambito della coalizione di maggioranza e di governo».

Basta questo a mettere tranquillo la Dc? Come è noto, stavolta i democristiani esigono che la «buona volontà» del Psi venga messa nero su bianco in un documento comune della maggioranza, ed è l'adempimento a cui è chiamato il prossimo vertice. «Patti chiari, amicizia lunga», ha postillato ieri il capogruppo dc al Senato, Mancino, negando — si capisce — di voler ora mettere in discussione l'affidabilità di questo o quel partito della recuperata maggioranza.

Per sottolineare che si tratta appunto di un «recupero», anzi di un «rammendato» — come lo definisce Spadolini — la Dc vorrebbe certo di buon occhio il puro e semplice rinvio alle Camere del governo dimissionario. Ma, secondo indicazioni di buona fonte, il Quirinale avrebbe fatto sapere che seguirà questa via solo se essa verrà indicata

da tutti e cinque i partiti della coalizione. E qui ricominciano i problemi: Craxi ha fatto osservare di trovarsi nella posizione di «incaricato dal presidente della Repubblica per la formazione di un nuovo governo, incarico che sino ad oggi è stato accettato con riserva». A voler prendere alla lettera questa dichiarazione, se ne deduce non solo la contrarietà del leader socialista al rinvio, ma anche la sua intenzione di premere sulla Dc giocando proprio sulla «riserva».

In verità, è convinzione generale che l'opposizione socialista non si spingerebbe fino al punto di rimettere in discussione la fragilissima tregua appena raggiunta. Tuttavia, è indubbio che sulla segreteria democristiana, così riluttante al «rimpasto», si stiano esercitando pressioni perché acconsenta almeno a ritocchi di facciata, in modo da battezzare «nuovo» lo stesso governo vecchio. Lasciando al loro posto i ministri-chiave, e rifiutandosi di «punire» quelli discussi e contestati perfino all'interno del partitapartito, piazza del Gesù potrebbe spostare qualche nome sulla mappa dei ministri senza portafoglio

(di ridotto peso specifico). Le voci di ieri sera parlavano di una possibile sostituzione di Gaspari (Funzione pubblica), Granelli (Ricerca scientifica), Guillotti (Beni culturali), più una manciata di sottosegretari. Oltre, De Mita non oserrebbe andare, per evitare lo scatenarsi di una lotta interna che in nome del «manuale Cancelli» rischierebbe di scardinare gli equilibri di partito.

Naturalmente, questo cambio sarebbe del tutto insufficiente per sostenere l'immagine di un «governo nuovo». A questo scopo, dovrebbe essere accompagnato da un'altra manciata di sostituzioni — dello stesso calibro — da parte degli altri alleati. I socialisti non avrebbero difficoltà a proporre un paio di sostituzioni (Spini alla politica comunitaria, Forte o Fabbri anche loro al governo), ma i «lalic» non sono affatto entusiasti: Spadolini non vuol modificare la delegazione repubblicana, e i suoi due colleghi liberali (Altissimo) e socialdemocratico (Nicolazzi) non hanno nessuna voglia di abbandonare il governo. Conclusioni: punto e capo. O fotocopia (al massimo leggermente ritoccata)

o rinvio. Deciderà comunque il vertice. Dove, peraltro, i leader dei cinque partiti si presenteranno con qualche irritazione reciproca. Spadolini mostra di essere rimasto deluso dalla Dc, Altissimo lamenta «errori» soprattutto da parte di Pri e Psi, il Psi lo rimbecca a muso duro invitandolo piuttosto (Cassola) a «occuparsi a tempo pieno del suo partito», insomma a lasciar libero il posto al governo. La solita pantomima. Ha ragione Adalberto Minucci, della Direzione del Pci, quando osserva che da una simile soluzione della crisi, «a perdere è soprattutto il Paese».

In queste settimane «gli esponenti dei cinque partiti» — ha aggiunto Minucci — si sono dichiarati disistima e sfiducia reciproca, arrivando persino ad accusarsi di mendacio. Ora, decidono di chiedere nuovamente al Parlamento quella fiducia che manca fra di loro. È una soluzione che aggrava «la situazione di incertezza e di instabilità politica», contro cui i comunisti «continueranno a battersi per una svolta democratica fondata su programmi concreti».

Antonio Caprarica

## I soldi dello Stato

blici, così come le «voci» degli utenti suggeriscono.

Invece, nel campo della produzione dei beni pubblici (attività tramite il bilancio è pur troppo facile riscontrare nella realtà di oggi il prevalere della difesa degli interessi degli organizzatori rispetto a quelli degli organizzati, insieme al permanere nel tempo di immoderate ed ingessate unità produttive e di spesa: pur in presenza di qualità e desiderabilità sociali assai scarse dei beni offerti e della spesa pubblica erogata. Con il che si pongono le premesse affinché le «diseguaglianze create dall'intervento pubblico possano essere non dissimili da quelle create dal mercato. Ma proprio perché la soluzione non sta nello smantellamento delle strutture pubbliche (in primo luogo e soprattutto per la funzione di redistribuzione che può essere consentita dal loro finanziamento con imposte, tasse e contributi), il problema consiste — va ribadito — anche nel come dare «voce» agli utenti, su come organizzare i canali istituzionali che tale «voce» devono veicolare, sul come

tradurre la «voce» degli utenti in modifiche nella produzione e nelle condizioni della fruizione dei beni collettivi e semi collettivi. Ciò, tra l'altro, richiede la completa trasparenza delle decisioni degli organizzatori onde dotare gli utenti delle necessarie informazioni su cui fondare quella opinione che deve essere raccolta dagli amministratori. Invece, in assenza di informazioni e della possibilità di far sentire la propria «voce» e di farla accogliere, al cittadino-votante-contribuente non resterebbe altro che cercare la possibilità della «uscita» dal pubblico verso il privato. Ma poiché ciò, in concreto, sarebbe possibile solo alla scelta più agiata della popolazione, le strutture pubbliche rimarrebbero a svolgere la funzione delle «istituzioni per i poveri», con caduta verticale del grado di solidarietà e di eguaglianza presente nella società.

Ad esempio, un sistema tributario che mantiene totalmente accentrata la funzione della raccolta di imposte e contributi, che nega una rilevante autonomia

impositiva e di spesa ai diversi centri di per sé «inadeguati» a svolgere la funzione che non avvicina gli amministratori locali agli amministratori e che consente ai primi di «difendersi» impunemente ad altri (di norma al centro) larga parte delle inefficienze che essi stessi producono e la confusione delle responsabilità che ne deriva è la prima negazione di quella trasparenza a cui prima abbiamo accennato. L'autonomia impositiva e di spesa è dunque un aspetto di primaria importanza per «costringere» gli amministratori alla trasparenza e all'ascolto della «voce» degli amministratori.

Altro esempio preso in campo assai diverso. Un bilancio pubblico (quale è il nostro) che spende larga parte delle proprie risorse per remunerare i propri dipendenti così come si trovano «ingessati» nella «pianta organica», è proprio un bilancio che spende secondo l'idea di una pubblica amministrazione i cui contenuti sono sempre uguali a se stessi: un bilancio che sempre gli stessi atti, che produce sempre con le medesime tecnologie, che manca di ogni requisito di flessibilità per produrre i nuovi beni pubblici (in sostituzione di

quelli «vecchi» anche solo per la qualità costituita dalle nuove tecnologie), aderenti alle preferenze espresse dagli utenti. Invece, una spesa pubblica per il personale che venisse determinata non da coloro che occupano quella data e immutabile «pianta organica», ma dalle esigenze di remunerare quei dipendenti che (secondo modalità flessibili di orario e di rapporti di lavoro) producono servizi in base, ad esempio, alle «voce» degli utenti che mutano con il mutare delle condizioni demografiche o con il mutare delle condizioni territoriali ed ambientali è un altro passaggio ineludibile per avvicinare la produzione dei beni pubblici alle esigenze e con il rispetto degli utenti.

Sono questi esempi (tra i tanti che si potrebbero fare) e considerazioni assai semplici che mostrano una direzione di marcia non impossibile per riportare entro un unico progetto un ruolo assai rilevante del bilancio pubblico, il rispetto delle esigenze e delle preferenze dei cittadini-votanti-contribuenti e la tutela di alcuni diritti di questi ultimi.

Filippo Cavazzuti

## Bombe antifurto



Sebastiano Fermo la vittima dell'allarme esplosivo

ti per primi prendo una delle tante porte interne dello studio, sono stati così investiti da una nuova esplosione. Sono rimasti feriti, seppure leggermente.

Dopo questo secondo episodio Borretti ha finalmente confessato di avere ideato personalmente questo sistema di allarme collegato a bombette artigianali a strappo. Sono ordigni che funzionano direttamente nel riempimento di polvere da sparo i proiettili. Nel negozio sono stati infatti ritrovati più tardi di munizioni, polvere da sparo, armi varie. Per il sopralluogo completo dello «studio-bomba», nel quale sono rimasti inesplosi molti proiettili, è dovuta però arrivare ieri sera la squadra artificieri da Napoli. Borretti si è giustificato: nel giro di tre anni — ha detto — ho ricevuto tre furti, ho pensato che con questo sistema ne avrei evitati altri ma non immaginavo mai che qualcuno po-

tesse morire. È stato già arrestato per gravi reati, fra cui l'omicidio colposo.

Ma chi è Raffaele Borretti? È un grosso esperto di jazz, lo dipingono come uno dei maggiori nell'intero Mezzogiorno. Sul lavoro non dava fastidi. Dice Enzo Caligiuri, sindaco di Celico: «Sul lavoro non parlava mai, faceva l'indispensabile, la normale amministrazione, ma si vedeva che pensava molto al jazz che era il suo maggiore interesse». Nella sua sala di incisioni — un vero e proprio studio professionale — aveva inciso persino dischi e nastri. Figlio di uno storico locale, Mario Borretti, che dirigeva negli anni scorsi «Calabria nobilissima», lui stesso aveva curato la riedizione di alcune opere del padre. Ma la mania dei nastri che lo avevano preso di mira gli ha fatto ideare questo sistema di allarme che si è trasformato in una trappola mortale.

Filippo Veltri



## Golpo perfetto

vede uscire dall'ingresso con il sacco in spalla, ma

non ci fa caso. «Erano tranquilli, eleganti, ben vestiti.

Mi è sembrato perfino che sorridessero — dirà poi agli inquirenti —. Li ho scambiati per bancari. Mi sono detto: guarda un po' adesso i soldi li portano via così in

furgone. Che ne potevo sapere, io, che erano proprio i rapinatori?».

Valeria Parboni

STUDIO TANI

All'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" Tirrenia (PISA)

10 luglio 1986

24 agosto 1986

### CINE camping

Per le tue vacanze spettacolari, **Cine-Camping** l'unico campeggio all'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" di Tirrenia (PISA)

(Aperto dal 10 luglio al 24 agosto, attrezzato per camper e roulotte)

Al campeggio: ristorante, discoteca, spettacoli, cinema.

Per informazioni e prenotazioni:  
**CINE-CAMPING (050) 32616**  
**TOSCOVACANZE, via Ridolfi 34 - PISA (050) 575777**  
**UNICLUB, viale Gramsci 1 gall. A (050) 573305**

# e in edicola

## Tango

L. 5000

RACCOLTA COMPLETA NUMERI 1-10

EDIZIONI L'UNITÀ - COLLANA DOCUMENTI

un libro di 128 pagine  
tutte da ridere

## Festa nazionale dell'Unità

MILANO - PARCO SEMPLIONE  
28 agosto - 14 settembre

Vieni alla Festa e visita Milano  
Con il servizio prenotazioni conviene

In occasione della Festa nazionale dell'Unità, che si terrà a Milano al Parco Sempione dal 28 agosto al 14 settembre, è stato predisposto un servizio di prenotazione alberghiera per i visitatori che intendono fermarsi più di una giornata a Milano.

I prezzi indicativi sono i seguenti: in albergo, con stanza a due letti:

- 150/170.000 in città
- 105/110.000 in città - 70/95.000 fuori città
- 65/ 82.000 in città - 45/60.000 fuori città
- 30/ 45.000 in città - 25/35.000 fuori città

Le stanze singole e quelle a tre letti sono di concordare. Ostello della gioventù L. 12.600 (camera e prima colazione). Campeggi: al giorno, posto roulotte, camper, tenda L. 3.700; posto auto L. 2.000; adulti L. 3.700; bambini (3-12 anni) L. 1.900; luce L. 2.000.

Si prega di compilare la seguente scheda di prenotazione e inviarla a:  
Festa nazionale dell'Unità - Servizio prenotazioni e ospitalità - c/o federazione Pci, via Volturno 33 - 20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151 - Telex 322462 - 310451

Il sottoscritto

residente a \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

prende la seguente prestazione alberghiera: categoria \* \*\* \*\*\* \*\*\*\*

periodo dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ camera e colazione  mezza pensione

N. \_\_\_\_\_ stanze con n. \_\_\_\_\_ letti di cui n. \_\_\_\_\_ bambini di anni \_\_\_\_\_

Prende la seguente piazzola di campeggio:

periodo dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ per n. \_\_\_\_\_ adulti e n. \_\_\_\_\_ bambini

Invio con vaglia postale intestato Pci, Milano, via Volturno 33, 20124 Milano, la caparra di L. \_\_\_\_\_ pari al 30% dell'importo totale.

Il saldo sarà effettuato entro e non oltre il 20 agosto 1986.

Per le prenotazioni che pervengono dopo il 1° agosto 1986 si prega di inviare l'intera quota. Ricordiamo inoltre a tutti i partecipanti di portare un documento d'identità.